

UNO SGUARDO DAL PONTE

di Arthur Miller

Traduzione Masolino D'Amico

Regia di Enrico Maria Lamanna



L'inizio mostra il suggestivo panorama di New York sullo sfondo e, in un angolo, l'anziano avvocato Alfieri a rievocare quanto accaduto venticinque anni prima in un quartiere della città. E' la prospettiva registica dello spettacolo: il ricordo dei fatti, raccontati dall'autore Arthur Miller nel 1955, che vengono rappresentati sul palcoscenico del Carcano come in un binocolo visto al contrario.

Tutto appare nella chiave di un passato difficile, nella casa di Eddie Carbone, emigrato siciliano che, con la moglie Beatrice, è venuto a cercare fortuna a New

York. Con loro vive la nipote di Beatrice, Catherine, una diciottenne orfana che sta sbocciando in una dirompente giovinezza. Ella è la pupilla dello zio, che indoviniamo segretamente invaghito della ragazza. Eddie cela il proprio sentimento nel timore che una qualche sciagura possa capitarle, persino nella innocente proposta di un lavoro. E' la passione che lotta con l'affetto per la parente, tipico in taluni uomini di mezza età, i quali soccombono a quanto provano sentimentalmente e insieme se ne vergognano.

Avviene l'arrivo improvviso di altri due nipoti, i fratelli Marco e Rodolfo, partiti dalla Sicilia per l'avventura americana che vengono alloggiati momentaneamente dagli zii. Quello che deve succedere è naturale che accada: Catherine si innamora di Rodolfo e lui di lei. La reazione di Eddie è comprensibile, ma non rassegnata come dovrebbe essere. La sua gelosia esplode veemente, incolpa Rodolfo d'essere un poco di buono, lo allontana da casa, mentre i due giovani meditano di sposarsi per ottenere a lui la cittadinanza americana e scansare il respingimento dei clandestini, quali sono i fratelli. Eddie, a questo punto, non si controlla più, tanto che li denuncia alla polizia, e scatta la legge. Il finale, annunciato dall'avvocato con voce senile, è tragico. Eddie si svela per quello che è: pazzamente innamorato della nipote, reietto da tutti eppure pronto a pacificarsi con Marco e Rodolfo, ma ciò, ahimè, non accade. L'avvocato, intervenuto più volte durante l'azione come sensato consigliere del Carbone, chiude il racconto nel ricordo "perversamente puro" del protagonista, rimasto vittima di un amore fatale, purtroppo impotente a controllarlo, quasi simbolo dello straniero approdato in un paese che stenta ad accoglierlo, come sempre succede a chi ha dovuto lasciare la sua patria.

Lo spettacolo è intenso, filtrato dal personaggio del vecchio avvocato viene a noi come un evento d'altri tempi, uno spaccato storico superato, tuttora però presente nell'esodo dei profughi che abbandonano le proprie terre con le sofferenze e le ripulse che li attendono nei nuovi paesi.

Prevale tuttavia la vicenda del siciliano Carbone e qui si appunta l'umanità di un personaggio che suscita pietà: debole nei sentimenti, vigliacco nel difenderli e grande nel trovare la sofferta dignità di riscattarsi.

Miller ha trattato molto bene la sicilianità dei suoi personaggi, attaccati visceralmente alle loro radici. Quando il dramma venne assunto da Raf Vallone, la sua interpretazione di Eddie si trasformò in un mito. A Parigi *Uno sguardo dal ponte* tenne cartellone per un intero anno; e nel 1962 il regista Sidney Lumet volle Raf interprete della versione cinematografica. Oggi ci prova Sebastiano Somma, l'attore noto come interprete di fortunati sceneggiati televisivi. Il suo Eddie è poderoso, aderente e drammatico; mi è permesso di scrivere che Raf Vallone viveva Carbone e Sebastiano lo rappresenta nelle movenze e negli atteggiamenti? La differenza esiste e non va a scapito di Somma: ma là c'era un uomo con se stesso intero, qui un ottimo personaggio.

Tutti benissimo gli altri del cast. Colpisce la Catherine di Cecilia Guzzardi per la sua eclettica resa di ragazza felice, e poi travagliata ma decisa. Sara Ricci è Beatrice, misurata consorte di Eddie che tutto capisce; il biondo Edoardo Coen fa Rodolfo con accenti e mosse d'amore precise; il Marco di Andrea Galatà è il siciliano vindice che non può perdonare. Convince Roberto Negri, il suo avvocato Alfieri si scompone anagraficamente e piace in entrambe le parti. Ci sono anche Matteo Mauriello e Antonio Tallura a completare il quadro rievocato sulla sky line della Grande Mela.

Come piacciono i drammi alla gente! Al Carcano non smetteva di battere le mani per l'entusiasmo suscitato dallo spettacolo.

Roberto Zago
Febbraio 2016